

Con i farmaci contro l'ulcera si alimenta la piaga delle interruzioni di gravidanza «fai da te»

Gli ultimi due casi si sono verificati a Mantova, ma il fenomeno è tutt'altro che nuovo: quello dell'aborto «fai da te», procurato mediante l'utilizzo di farmaci contro l'ulcera gastrica. Il più noto è il Cytotec, una prostaglandina che assunta in dosi massicce determina rilevanti contrazioni uterine. «Ma così facendo - spiega Lucio Romano, copresidente dell'associazione Scienza & Vita e ginecologo dell'università di Napoli -, per uccidere clandestinamente il feto la donna si espone a rischi gravissimi: emorragie e convulsioni». Il problema si sposta dunque sulle modalità con le quali il medicinale può essere reperito. «E il fatto che sia acquistabile in una comune farmacia - commenta il ginecologo - deve farci interrogare». Secondo Romano, a far uso di queste pratiche sono soprattutto giovani extracomunitarie, «ma non si può escludere che il fenomeno riguardi anche altre donne». Ne è convinto Bruno Mozzanega, docente di Ginecologia e ostetricia all'università di Padova. «Quando ricoveriamo donne in stato di aborto che accusano emorragie e spasmi - spiega il sanitario - è praticamente impossibile stabilire se la morte del feto sia avvenuta per cause naturali piuttosto che in seguito all'utilizzo di qualche farmaco. E l'aumento dei casi abortivi classificati come spontanei - dal 2001 al 2007 più del 20% - ci obbliga a una seria riflessione». (M.Palm.)

